

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 36 (1941)

Rubrik: Atti della Società

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ' TICINESE DI SCIENZE NATURALI

AVVERTENZE. – Agli autori di note e comunicazioni originali vengono date gratuitamente 25 copie di estratti.

– Per ogni questione riguardante il Bollettino o la Società, rivolgersi al Presidente Dr. Antonio Verda, Lugano.

I periodici o gli opuscoli inviati in dono o in cambio devono essere indirizzati alla Società in Lugano.

Del valore scientifico delle pubblicazioni rispondono i singoli autori. La Società non assume responsabilità alcuna, nè esprime giudizi, sul contenuto dei lavori firmati.

- PARTE I.

Atti della Società

Assemblea annuale ordinaria

⟨Bellinzona, 8 marzo 1942⟩

Alla presenza di numerosi soci alle ore 14,45 il Presidente Dott. A. Verda dà inizio all'assemblea comunicando le scuse di alcuni assenti per impegni imprevisti.

L'ordine del giorno dell'assemblea comprendeva le seguenti trattande:

1. Lettura del verbale dell'assemblea annuale di Lugano del 1941.
2. Rapporto del Presidente sull'attività del sodalizio.
3. Esame della gestione sociale.
4. Eventuali.
5. Relazione scientifica del sig. Dott. Ing. S. Casasopra sul tema: « Metamorfismo delle rocce nelle alpi ticinesi ».

Il presidente comunica che il verbale dell'assemblea del 1941 venne pubblicato sull'ultimo bollettino, perciò domanda se qualche socio desidera che venga riletto o se vi siano osservazioni. Ottenuta la dispensa della lettura, il presidente passa alla seconda trattanda.

La lettura del rapporto presidenziale, che è pubblicato sul presente bollettino, non provoca alcuna osservazione. L'assemblea ha accolto con compiacimento la notizia della donazione di fr. 200.— fatta dal socio onorario sig. Prof. Dott. Mario Jäggli, il quale approfitta del momento per dare alcune spiegazioni sul contenuto del bollettino futuro.

Egli indica le ragioni che hanno ritardato la pubblicazione, le quali si connettono con la data dell'assemblea odierna, per poter pubblicare il verbale dell'assemblea e le relazioni fatte. Il bollettino potrà, malgrado le difficoltà di indole finanziaria, essere pubblicato. La parte scientifica risulterà un poco scheletrica, mentre la parte generale di recensioni sarà svolta ampiamente.

Il sig. Dott. Jäggli indica il sommario del bollettino e chiede se l'assemblea ha qualche osservazione da fare.

Il socio Benzoni annuncia che sta compilando un nuovo elenco delle specie di funghi del Ct. Ticino da lui studiate, e che desidera che venga pubblicato. Il presidente si felicita per questa comunicazione e fa voti che il desiderio del socio Benzoni possa essere accolto e soddisfatto in occasione della pubblicazione dei prossimi bollettini.

A complemento delle informazioni date dal sig. Presidente sul riordinamento della letteratura scientifica di proprietà della società, depositata presso la Biblioteca cantonale, il socio Ing. Emma annuncia che si sta compilando un catalogo dove le pubblicazioni della società saranno contrassegnate con una sigla. In questo modo sarà possibile stabilire esattamente l'inventario delle opere depositate nella biblioteca.

Alla terza trattanda, il socio Prof. Pedroli legge la relazione dei revisori dei conti, relazione che è pubblicata sul presente bollettino con il rendiconto finanziario. La proposta di approvare i conti è accettata senza osservazioni.

Alla quarta trattanda, il presidente legge una lettera del Sig. Prof. Tercier della Università di Friburgo, il quale appoggia una richiesta di sussidio per la pubblicazione di un lavoro originale di geologia del Dr. Ing. Campana. Dopo qualche discussione è votato un contributo di fr. 200.—.

Esaurito così l'ordine del giorno sulle questioni amministrative, il presidente dà la parola al Sig. Dott. Ing. S. Casa-sopra, il quale espone all'assemblea in modo brillante e chiaro, le sue ricerche geologiche ed i risultati ottenuti, i quali portano un contributo di incontestabile valore alla orogenesi delle nostre alpi.

Il presidente :

Dr. A. VERDA.

Il segretario :

Ing. U. EMMA.

Relazione

del Presidente all'Assemblea dell'8 marzo 1942

L'anno 1941 del quale noi esaminiamo ora la gestione, non ha permesso al vostro Comitato, malgrado ogni migliore volontà, di esplicare una attività di notevole momento nel campo delle Scienze naturali.

Dopo la nostra assemblea annuale del 26 gennaio 1941, assemblea che era stata onorata da una partecipazione di soci, che noi possiamo ritenere eccezionale (22 soci presenti), il Comitato si è riunito due sole volte. Era naturale che dopo il Congresso della Società svizzera delle Scienze in Locarno nel 1940, noi ci adagiassimo ad un periodo di sosta, anche per poter lasciare alla nostra Cassa sociale la possibilità di assestamento. Ciò nondimeno, abbiamo tenuto calcolo del voto espresso dall'ultima Assemblea di tentare una nuova propaganda d'iscrizione di soci, particolarmente nel ceto medico; i risultati non sono però stati quali noi avremmo potuto desiderare, ciò che dobbiamo attribuire alla tristezza dei tempi che noi attraversiamo.

L'anno trascorso ha portato nei nostri ranghi alcuni lutti ed alcune perdite specialmente rilevanti.

Fra queste notiamo la morte del nostro insigne membro onorario Prof. Schinz ordinario di botanica all'Università di Zurigo.

Il 25 dicembre 1940 moriva a Berna il Dr. Martino Allegrini, Direttore del Sanatorio cantonale di Piotta, il 20 marzo 1941 si spegneva a Lugano, dopo lunghe sofferenze il Dr. Arnoldo Ferri, chirurgo insigne, già Direttore dell'Ospedale civico di Lugano ed il 25 marzo 1941 moriva in una clinica di Losanna non ancora cinquantasettenne il Dr. Franchino Rusca, libero docente dell'Università di Berna, Direttore dell'Ospedale la Carità di Locarno e pur esso chirurgo di gran fama. Quest'ultimo aveva acquistato una rinomanza notevole nei ranghi della nostra Società, in seguito alla Presidenza da esso così degnamente tenuta del Congresso svizzero della Società Elvetica delle Scienze naturali in Locarno nel 1940. Pure a Locarno si spegneva recentemente il Dr. Ettore Balli, medico della vecchia scuola, ma assai noto nella plaga locarnese e già membro della Commissione cantonale di sanità.

Per onorare la memoria di questi soci defunti, Vi prego di volervi alzare un breve istante.

Notiamo come avvenimento di particolare importanza dal punto di vista amministrativo per la società il dono di fran-

chi 200, pervenutoci nello scorso anno, da parte del nostro socio onorario Dr. Mario Jäggli, al quale vogliamo rinnovare oggi pubblicamente i più sentiti ringraziamenti.

In occasione del trasporto della Biblioteca cantonale nella nuova sede, dalla quale il Parco civico di Lugano deriva un abbellimento non trascurabile, ci siamo decisi, dopo di aver consultati i membri del Comitato, di provvedere al riordinamento dei volumi numerosi di nostra proprietà che si trovavano sparsi un po' alla rinfusa nella vecchia Biblioteca cantonale. E' stato così possibile di raccogliere in una sezione separata della nuova biblioteca un materiale scientifico del quale la nostra Società mantiene diritto di proprietà. Questo materiale resterà alla disposizione anche dei lettori della Biblioteca cantonale e sarebbe anzi da augurarsi che qualche studioso ticinese potesse usare di questa vasta documentazione per qualche suo lavoro scientifico o per una rivista di storia delle Scienze.

Abbiamo così dato seguito, almeno in parte, alle proposte di alcuni nostri soci, presentate in occasione dell'assemblea del 26 gennaio 1941, circa il riordinamento della documentazione scientifica della Biblioteca cantonale di cui la nostra società è proprietaria. Purtroppo non ci fu possibile di ottenere una sala completamente separata, come era stato proposto dal socio G. B. Bianchi. Quanto alla proposta Pedrolì della compilazione di un elenco delle opere scientifiche di proprietà della S.T.S.N., pensiamo che, eseguito il riordinamento, sarà facile di desumere dal nuovo catalogo della Biblioteca cantonale che dovrà esser stampato prossimamente, l'elenco summenzionato. Il vostro Comitato assumerà l'impegno di tenerlo a giorno, pubblicando ogni anno nel Bollettino la lista delle nuove opere ricevute in cambio od eventualmente acquistate dalla Società. Se possibile noi faremo le pratiche per ottenere che sull'Elenco della Biblioteca cantonale le opere appartenenti alla S.T.S.N., siano contrassegnate da un asterisco od altro segno convenzionale.

Recentemente abbiamo scritto alla Direzione della Biblioteca cantonale per promuovere l'acquisto di nuove pubblicazioni d'indole scientifica, allo scopo di favorire quanti si applicano allo studio delle scienze naturali nel nostro Cantone sprovvisto di scuola universitaria.

Il Bollettino 1941, che è già pronto per la stampa ed uscirà prossimamente, conterrà alcuni lavori scientifici non irrilevanti, oltre ad alcune recensioni e ad un lavoro storico nel dominio scientifico. Inoltre vi sarà il solito Bollettino dell'Osservatorio ticinese di Locarno-Monti e saranno rievocate la Mostra Lavizzari di Mendrisio e l'inaugurazione del busto di Silvio Calloni davanti al Palazzo degli Studi in Lugano. Vi saranno pure pubblicati alcuni necrologi dei nostri soci.

Nella seduta del 10 aprile 1941 il Comitato ha deciso di affidare ad una Commissione di redazione di tre soci l'esame dei lavori da pubblicare nel Bollettino.

Cari consoci,

Chiudendo questa mia relazione annuale, permettetemi di ringraziare i miei collaboratori nel Comitato e particolarmente i membri del vecchio comitato, il segretario Prof. Emma ed il solerte cassiere Prof. Mordasini dell'appoggio accordatomi, augurandomi che anche in avvenire quest'appoggio non abbia a mancarmi, affinchè, nonostante le mie eventuali deficienze e le mie molteplici occupazioni, non riesca troppo inferiore alle vostre giuste esigenze.

Rapporto dei revisori sulla gestione del 1941

Bellinzona, 8 marzo 1942.

*Spettabile Assemblea della Società Ticinese
di Scienze Naturali*

BELLINZONA

I conti dell'esercizio 1940 presentatici dal cassiere Professor Sergio Mordasini, unitamente a tutti i documenti giustificativi che concernono le entrate e le uscite, li abbiamo trovati esposti con chiarezza ed in perfetta regola.

Rileviamo con piacere che nonostante il diminuito numero dei soci e le crescenti difficoltà di esazione delle quote sociali, l'anno 1940 chiude con una *maggior entrata di fr. 418,70*. Questo fatto confortante è dovuto alla elargizione di fr. 200.— da parte del socio onorario Dr. Mario Jäggli ed al sussidio, pure di fr. 200.—, della Società Svizzera di Scienze Naturali.

Le entrate, ammontanti a fr. 1783,10 sono così ripartite:

1. Contributi dei soci: N. 131 quote a fr. 6	Fr. 786.—
2. Sussidio dello Stato	» 480.—
3. Interessi su fr. 1000.— dell'obblig. prestito difesa nazionale 3 1/2 ‰, sul deposito a cassa di risparmio e sull'avere in conto chèques postali	» 106,85
4. Contributo straordinario della Società svizzera di Scienze Naturali	» 200.—
5. Elargizione del socio onorario Dottor Jäggli	» 200.—
6. Ricavo vendita del Bollettino e diversi	» 10,25

Le uscite importano fr. 1364,40 e concernono:

1. La pubblicazione in 300 copie del Bollettino sociale, anno 1940	Fr. 1323.—
2. Le spese di amministrazione	» 22,45
3. La prima rata dell'imposta di sacrificio per la difesa nazionale	» 18,95

Il patrimonio sociale ammontava alla chiusura dell'esercizio a fr. 5197,82 così ripartiti:

1. Obbligazione nom. fr. 1000 3 1/2 ‰, prestito Difesa Nazionale	Fr. 1004,25
2. Deposito a cassa risparmio	» 4083,95
3. Avere in conto chèques postali	» 103,72
4. In cassa	» 5,90

Fr. 5197,82

Rileviamo che *il numero dei soci effettivi* alla chiusura dell'esercizio era di 155, di cui

131 hanno pagato la quota sociale nel corso dell'anno;

10 hanno pagato la quota sociale anticipatamente, nel 1939;

14 sono in mora.

La Commissione di Revisione propone all'assemblea l'approvazione dei conti e, interprete dei sentimenti di tutti i soci, esprime al solerte cassiere i migliori ringraziamenti per l'opera ch'egli, già da alcuni lustri, dà all'amministrazione del nostro sodalizio.

Per i revisori:

ACHILLE PEDROLI.

ELENCO DEI SOCI

1. Soci onorari.

- | | |
|---------------------------|------------|
| 1. Dr. R. Natoli | Milano |
| 2. Dr. Prof. Mario Jäggli | Bellinzona |

2. Soci effettivi.

- | | |
|------------------------------|---------------|
| 1. Alliaata Ing. Giulio | Locarno |
| 2. Andreoni Ing. Carlo | Lugano |
| 3. Andina Prof. Casimiro | Locarno |
| 4. Albonico Prof. Giacinto | Gravesano |
| 5. Ambrosetti Flavio | Locarno Monti |
| 6. Airoldi Dr. Leone | Lugano |
| 7. Bacilieri Dr. Luciano | Locarno |
| 8. Balli Dr. Aldo | Bellinzona |
| 9. Balli Ing. Benedetto | Locarno |
| 10. Balli Ing. Valentino | Locarno |
| 11. Barchi Dr. Edoardo | Bellinzona |
| 12. Benzoni Carlo | Chiasso |
| 13. Botanischer Garten | Zurigo |
| 14. Bolla Dr. Plinio | Losanna |
| 15. Bolzani Dr. Giovanni | Lugano |
| 16. Bernasconi Achille | Chiasso |
| 17. Bettelini Dr. Arnolfo | Lugano |
| 18. Bernasconi Dr. Francesco | Chiasso |
| 19. Bianchi Ing. Arrigo | Lugano |
| 20. Bianchi G. B. | Lugano |
| 21. Bianchi Dr. Emilio | Lugano |
| 22. Bolla Prof. Fulvio | Lugano |
| 23. Bolli Prof. Francesco | Lugano |
| 24. Bossi Ing. Giulio | Lugano |
| 25. Broggini Ing. Rinaldo | Muralto |
| 26. Bullo Ing. Gustavo | Faido |
| 27. Buzzi Giuseppe | Chiasso |
| 28. Brentani Prof. Luigi | Lugano |
| 29. Bertoni Ing. Berto | Lugano |
| 30. Bonvin Dr. Armando | Locarno |
| 31. Bossi Dr. Jebo | Bruzella |
| 32. Borella Avv. Francesco | Chiasso |
| 33. Bernasconi Ing. Dino | Locarno |
| 34. Beretta Geom. Modesto | Muralto |
| 35. Boffa Prof. A. | Locarno |
| 36. Brückmann Dr. W. | Locarno |
| 37. Becherer Dr. Alfred | Ginevra |

38. Bonzanigo Dr. Angelo	Mendrisio
39. Camponovo Ing. Serafino	Mezzana
40. Cantoni Prof. Florindo	Viganello
41. Casella Ing. Giovanni	Lugano
42. Ciossi Carlotta, maestra	Chiggiogna
43. Canevascini Cons. Guglielmo	Lugano
44. Calgari Dr. Guido	Locarno
45. Carmine Dr. Guido	Locarno
46. Chavannes Dr. Virgilio	Locarno
47. Celio Cons. Fed. Enrico	Berna
48. Canevascini Geom. Galileo	Minusio
49. Commissariato Provinciale dei Cappuccini	Lugano
50. Collegio Papio	Ascona
51. Croce Dr. Gino	Ambri
52. Caizzi Dr. Bruno	Bellinzona
53. Casasopra Ing. Secondo	Gentilino
54. De Bernardis Geom. Cipriano	Bellinzona
55. De Giorgi Dr. Pietro	Locarno
56. Domenighetti Ing. Costante	Milano
57. Demaria Dr. Tito	Lugano
58. Dollfus Dr. Ruggero	Castagnola
59. Emma Ing. Ubaldo	Lugano
60. Fantuzzi Dr. Alderige	Lugano
61. Ferrari Dr. Achille	Minusio
62. Fisch Dr. Federico	Lugano
63. Franzoni Dr. Alfonso	Locarno
64. Fransioli Riccardo	Locarno
65. Ferrari Dr. Attilio	Lugano
66. Fraschina Dr. Franco	Lugano
67. Franzoni Dr. Aldo	Locarno
68. Galli Prof. Antonio	Lugano
69. Gemnetti Dr. Giacomo	Bellinzona
70. Ghezzi Ing. Carlo	Berna
71. Gianella Ing. Riccardo	Bellinzona
72. Gaia Prof. Carlo	Bellinzona
73. Grassi Gianni	Lugano
74. Gardosi Dr. Dina	Lugano
75. Gehri Dr. Gertrude	Lugano
76. Jäggli Max, farmacista	Balerna
77. Kaufmann Dr. Guido	Lugano
78. Klainguti Dr. Riccardo	Lugano

79.	Lepori Dr. Guido	Paradiso
80.	Longhi Dr. Ambrogio	Lugano
81.	Lucchini Ing. Emilio	Lugano
82.	Lanini Prof. Candido	Tenero
83.	Lubini Prof. Felice	Gravesano
84.	Legobbe Bruno	Biasca
85.	Lucchini Dr. Guido	Bellinzona
86.	Madonna Dr. Gottardo	Berna
87.	Maggiorini Dr. Mario	Locarno
88.	Mordasini Prof. Sergio	Locarno
89.	Manzoni Dr. Bruno	Lugano
90.	Montemartini Dr. Vittorio	Biasca
91.	Morandi Prof. Angelo	Brissago
92.	Maspoli Dr. Giovanni	Lugano
93.	Molinari Prof.ssa Irene	Muralto
94.	Merlini Geom. Giovanni	Minusio
95.	Moretti Ing. Luigi	Muralto
96.	Materni Gaspare	Bellinzona
97.	Norzi Dr. Alberto	Locarno
98.	Nicola Dr. Ercole	Roveredo (Mes.)
99.	Nizzola Dr. Agostino	Baden
100.	Paleari Ing. Giuseppe	Morcote
101.	Papa Prof. Elvezio	Chiasso
102.	Pedrotta Avv. Fausto	Locarno
103.	Pedroli Prof. Achille	Bellinzona
104.	Pelli Dr. Alberto	Lugano
105.	Pometta Ing. Mansueto	Massagno
106.	Ponzinibio Dr. Luigi	Mendrisio
107.	Prada Ing. Serafino	Lugano
108.	Panzerà Dr. Pietro	Lugano
109.	Pagani Prof. Aristide	Massagno
110.	Pervangher Ing. Pompeo	Airolo
111.	Pedrazzi Fermo	Lugano
112.	Pagani Eredi fu Giuseppe	Torre
113.	Panizza Dr. Aldo	Muralto
114.	Panzerà Dr. Oscar	Lugano
115.	Pelloni Dr. Elzio	Locarno
116.	Pedotti Dr. Fausto	Lugano
117.	Pischedda Dr. Giovanni	Chiasso
118.	Pedotti Ing. Ernesto	Lugano
119.	Pomietta Dr. Giuseppe	Bellinzona
120.	Quirici Prof. Francesco	Bellinzona
121.	Reali Ing. Secondo	Lugano
122.	Rossi Dr. Francesco	Bellinzona
123.	Rossi Dr. Raimondo	Lugano

124.	Riva Ing. Francesco	Lugano
125.	Rusca Eredi fu Dr. Franchino	Locarno
126.	Ronchetti Dr. Vittorio	Milano
127.	Rusca Avv. G. B.	Locarno
128.	Realini Pietro	Stabio
129.	Rossi Prof. Edo	Lugano
130.	Ritter Giuseppe	Biasca
131.	Rapp Ing. Carlo	Locarno
132.	Sacchi Dr. Emilio	Bellinzona
133.	Sanmartini Ing. Luigi	Chiavari
134.	Sciaroni Dr. Antonio	Locarno
135.	Soldati Eredi fu Giuseppe	Lugano
136.	Solari Ing. Emanuele	Faido
137.	Salzi Prof.a Ida	Bellinzona
138.	Sasselli Prof.a Eugenia	Minusio
139.	Schmid Willy	Zurigo
140.	Simoni Dr. Diego	Coira
141.	Schneiderfranken Dr. Ilse	Basilea
142.	Simona Willy	Locarno
143.	Tognola Dr. Marco	Locarno
144.	Turati Prof. Emilio	Milano
145.	Tarabori Prof. A. U.	Bellinzona
146.	Terribilini Prof. Lindoro	Giubiasco
147.	Torriani Agostino	Bellinzona
148.	Uehlinger Max	Minusio
149.	U T O E	Bellinzona
150.	S A T	Lugano
151.	Varesi Dr. Giovanni	Locarno
152.	Vella Eredi fu Dr. Alfredo	Lugano
153.	Vegezzi Emilio	Lugano
154.	Verda Dr. Antonio	Lugano
155.	Vicari Prof. Giuseppe	Lugano
156.	Vicari Prof. Giovanni	Mendrisio
157.	Varenna Aldo Chim. Farm.	Locarno
158.	Volonterio Ing. Gustavo	Baden
159.	Wehrli Dr. Federico	Locarno
160.	Wehrli Ing. Guglielmo	Muralto
161.	Zürcher G.	Chiasso
162.	Zanetti Giuseppe Chim. Farm.	Bellinzona

I NOSTRI MORTI

Professore Dr. Hans Schinz

Il 30 ottobre scorso chiudeva, a 83 anni, a Zurigo l'operosissima esistenza il Prof. Dr. Hans Schinz, che appartenne al nostro sodalizio fin dalla fondazione e ne divenne socio onorario nel 1929. Da oltre una diecina di anni aveva lasciato, per raggiunto limite di età, la carica di insegnante regolare di botanica e di direttore dell'Orto botanico della Università di Zurigo. In considerazione dei meriti eccezionali, le Autorità di quel Cantone gli avevano conservato il suo posto di lavoro nella sede del Museo botanico ove, fino a pochi mesi dalla morte, egli, nonostante il peso rispettabile della età si recava regolarmente a proseguire le ricerche gli studi, ai quali attese per ben mezzo secolo, conquistando una rinomanza che di gran lunga trascende i confini del nostro Paese.

Della sua fortunosa esistenza, della meravigliosa ascesa nell'arringo scientifico, della multiforme attività spiegata pur nel campo della vita civile, egli stesso tracciò con mano maestra le vicende in un opuscolo « *Mein Lebenslauf* » uscito di recente, nel quale la figura dell'illustre scomparso appare nei suoi lineamenti più originali, nello spregiudicato amore della verità, nell'inflessibile dirittura del carattere, nell'inesausta passione del lavoro. A questa pubblicazione, ricca di umano ammaestramento, rimandiamo quindi coloro i quali vogliano conoscere il substrato spirituale da cui germogliarono i frutti eccellenti e copiosi, dei quali vogliamo far sommario cenno nelle righe che seguono.

Lo Schinz stava compiendo il tirocinio commerciale che lo avrebbe formato per l'azienda paterna quando, avendo compreso che ben altra era la sua vocazione, mutò risolutamente rotta e, in pochi mesi di studio intenso, riuscì a prepararsi per l'ammissione alla facoltà di scienze naturali della Scuola politecnica. Conseguito il dottorato (1883) frequentò alcuni corsi di perfezionamento alla Università di Berlino, sotto la expertissima guida di grandi maestri ed iniziò poi quella serie di esplorazioni in terre straniere che gli assicurò chiaro, imperituro nome.

Opera magistrale, di quel periodo, è soprattutto il libro che riassume i risultati di viaggi, di indagini compiuti dal 1884 al 1887 nella già colonia tedesca dell'Africa Sud-occidentale (*Gross-Nama und Herero-Land* - Leipzig 1891). Di quel paese, fino ad allora quasi sconosciuto, lo Schinz illustra in un volume



HANS SCHINZ

1858 - 1941

riccamente illustrato denso di quasi 600 pagine, il suolo, la gente, le costumanze singolari, la vegetazione. Il copioso materiale floristico recato da quella contrada fu poi minuziosamente esaminato nei laboratori del Museo botanico di Zurigo, e diede luogo ad una preziosa collana di memorie (oltre una sessantina) che contengono la descrizione di numerose specie nuove e collocarono lo Schinz nella schiera dei più illustri conoscitori della Flora africana.

Fecondo di opere egregie fu tutto il periodo della sua attività come professore di botanica dell'Università di Zurigo (1895-1930). Sue creazioni, almeno nell'attuale compiuto razionale assetto, sono l'Orto botanico e l'annesso Museo ove, accanto a preziose collezioni di ogni paese, è l'erbario forse più ricco e, in ogni caso, meglio ordinato della Flora svizzera. La flora ticinese cui lo Schinz dedicò sempre attentissime cure, vi è largamente rappresentata.

Una pubblicazione ben nota, che divulgò la rinomanza dello Schinz pur oltre l'orbita dei botanici specialisti, fu la «*Flora der Schweiz*» di cui si conoscono quattro edizioni; una in francese è esaurita. Non vi è scuola media superiore, non vi è Università, ove tale testo non sia conosciuto ed apprezzato per gli esercizi di determinazione. Nella elaborazione di questo libro che, in modesto formato, riassume una somma di lavoro considerevole, lo Schinz rivela quello stesso rigore di metodo, quella stessa severità di intenti, quella stessa meticolosa osservanza della esattezza, che informano ogni suo altro lavoro scientifico. E fu soprattutto quest'ultima preoccupazione che lo indusse a quelle profonde innovazioni nella nomenclatura botanica che significano riconoscimento pieno, senza transazioni, del diritto di priorità nell'attribuzione del nome alle specie vegetali. E l'imperversare delle critiche, non sempre serene, di coloro i quali, facendo richiamo ad invalse consuetudini, male si adattavano ai suoi procedimenti novatori, egli sostenne con fermo spirito combattivo, fin che le sue vedute trovarono generale riconoscimento.

Mentre le edizioni della «*Flora der Schweiz*» si succedevano e si arricchivano di pregio, grazie pure alla collaborazione di un valentissimo cultore della botanica sistematica, il compianto Dr. Alberto Thellung, andò lo Schinz pubblicando, per quasi cinque lustri, quei contributi critici alla conoscenza della Flora svizzera per cui si può asserire che, a tal riguardo, il nostro paese è tra i meglio esplorati del Continente europeo. Pure lo studio fitogeografico di determinati territori ebbe, dallo Schinz, notevole impulso. Nonostante il temperamento autoritario, seppe il chiarissimo professore, con molto accorgimento, stimolare i suoi allievi alla ricerca scientifica senza mai comprimere il loro spirito di iniziativa, la loro spontaneità. Sono una

quarantina le monografie botaniche uscite sotto la sua guida. Parecchie di esse hanno promosso in modo cospicuo la conoscenza della vegetazione e della flora nei cantoni di Zurigo, S. Gallo, Sciaffusa, Turgovia, Neuchâtel, Ticino.

Oltre il campo della botanica sistematica e fitogeografica, nel quale sono pure da menzionare i contributi attinenti alla flora della Nuova Caledonia e della Columbia, nonchè la monografia sulle Amarantacee, esercitò lo Schinz l'acuto spirito indagatore nell'orbita dell'anatomia e della biologia vegetale. Nè trascurò le crittogame: assai apprezzati, a tal riguardo, i lavori intorno ai *mixomiceti* e la energica opera pratica svolta per il controllo del mercato dei funghi.

Somma imponente di energie egli spiegò pure come redattore, per parecchi decenni, del periodico della Società zurigana e delle Memorie della Società elvetica di scienze naturali, ai quali impresse il sigillo della sua mentalità scrupolosamente osservante della concisione, dell'ordine, del metodo.

Non parliamo delle numerose recensioni di lavori scientifici e delle biografie di colleghi defunti ch'Egli redasse con lo stile preciso, nitido, incisivo, che gli era proprio. L'elenco delle sue pubblicazioni occupa ben undici pagine del poderoso volume (*Festschrift Hans Schinz*, Zürich, Beer & Co. 1928 p. 1-786) che amici, già allievi, estimatori, gli dedicarono quando, nel 1928, compiva il settantesimo anno di età⁽¹⁾. In quella occasione si levò spontaneo, generale, un coro di voci plaudenti all'Uomo di alto intelletto, di vasta dottrina e, giova aggiungere, di profonda coscienza civile, poichè lo Schinz, uscito da distinto casato di tradizioni svizzere schiettissime, consacrò non scarsamente nei pubblici consigli di cui per lunga serie di anni fece parte, le preziose energie della Sua robusta e ricca personalità alle istituzioni di generale vantaggio.

A titolo di riconoscimento modesto, ma cordiale, delle benemeritenze ch'egli aveva acquisito nella esplorazione della flora nostra, la Società ticinese di scienze naturali lo accoglieva, nel 1929, proprio socio onorario.

Dell'insigne Maestro che, dopo averci avviati e sostenuti, per quattro anni, sul cammino degli studi universitari, guardò sempre a noi con la più incoraggiante benevolenza, serbiamo un affettuoso, grato, commosso ricordo. Luminoso ci rimarrà l'esempio della Sua rettitudine, dell'austera devozione al dovere ed al lavoro, l'esempio di una passione per la verità che non conobbe transazioni, e di una fede nei più alti valori spirituali che non conobbe rilassamenti.

Mario Jäggi.

⁽¹⁾ Un elenco completo (fino al 1941) delle pubblicazioni dello Schinz è apparso di recente accanto a un bel necrologio, negli Atti della Soc. elvet. di sc. naturali, a cura del Prof. Dr. B. Peyer.



FRANCHINO RUSCA

1884 - 1941

Dr. med. Franchino Rusca

« L'arte medica è, come ogni arte, legata alla persona di chi la esercita e con lei scompare. Essa è il simbolo della personalità del Medico ».

Arte e scienza medica.

Il 25 marzo spegnevasi in una Clinica di Losanna, il docente Dr. Franchino Rusca, nell'età di 57 anni. La perdita dell'illustre professionista fu, per Locarno, un lutto pubblico.

Il Dr. Rusca trasse i suoi natali a Locarno, il 4 giugno 1884 da cospicua famiglia patrizia locarnese. Seguì le scuole primarie e secondarie nel nostro Cantone. Il padre voleva avviarlo alla carriera commerciale, ma Franchino non era nato né per il calcolo, né per le speculazioni commerciali. Egli si sentiva irresistibilmente attratto verso le arti liberali e, assecondando la sua intima vocazione, abbracciò la carriera medica.

Lasciò la Scuola di Commercio di Bellinzona, si diede appassionatamente agli studi letterari ed a Basilea, nel 1903, conseguiva il diploma di maturità federale. Un giorno si venne a sapere che Franchino Rusca si era iscritto alla Facoltà di Medicina di Berna, i cui corsi seguì con grande distinzione. Diploma federale di medicina e chirurgia nel 1908 a Berna. Diploma di Dottorato nel 1909 pure a Berna.

Iniziò la sua carriera in qualità di Assistente dapprima presso la Clinica Medica del Prof. Sahli, poi nella Clinica Chirurgica del Prof. Arnd in Berna. Ebbe così campo di addestrarsi e di gradatamente perfezionarsi nelle due discipline, in ciò validamente sorretto e consigliato dai suoi illustri Maestri che lo ebbero in grande stima.

Il suo spirito irrequieto, la sua grande versatilità di ingegno, la sete di vedere, di studiare e di imparare, lo indussero ad intraprendere un viaggio in Estremo Oriente come medico di bordo.

Al suo ritorno, nel 1912, infieriva la guerra nei Balcani. Assecondando il suo animo generoso e la schietta simpatia che sempre ci volge verso i popoli che lottano per la propria indipendenza, Franchino partì per la Serbia, allora in guerra con la Turchia, e prestò servizio in qualità di Chirurgo in un Ospedale militare serbo.

Di ritorno, conseguiva nel 1914 la libera Docenza all'Università di Berna.

Nell'estate del 1914 scoppia la grande Guerra Europea. Egli si sente nuovamente spinto dal suo spirito d'avventure.

a partire. Assume in qualità di Chirurgo primario la Direzione di un Ospedale militare di Jaegerndorf, nei Carpazi, al servizio dell'Austria, allora in guerra con la Russia, lasciando alla sua partenza grato ricordo di organizzatore capace e fama di abile chirurgo.

Ma la nostalgia della sua Locarno, il desiderio di essere utile alla sua gente lo richiamavano in Patria. Data dal 1916 la sua attività di Direttore e di Chirurgo primario dell'Ospedale « La Carità ».

* * *

Il dr. Rusca si trovò subito di fronte ad un arduo problema ed a un difficilissimo lavoro. « La Carità » non era un ospedale ma un semplice ricovero. Bisognava trasformarlo *ab imis*, creare sale d'operazione, un servizio di chirurgia completamente attrezzato con personale maschile e religioso idoneo, capace di assisterlo non solo nelle operazioni ma di assisterlo e di aiutarlo quotidianamente nel lavoro talora gravoso di assistenza agli ammalati.

Tutto questo grave compito di trasformazione e di adattamento interno il dr. Rusca seppe risolvere nello spazio di pochi anni e, vincendo in pari tempo le diffidenze del pubblico, l'apatia e le critiche degli amanti del quieto vivere, seppe imprimere al suo ospedale uno sviluppo insperato, così da renderlo uno dei più apprezzati e meglio attrezzati del Cantone. In questo diuturno, indefesso ma snervante lavoro, ignoto al volgo, apprezzato solo da chi ha battuto la medesima via e affrontato gli stessi ostacoli, Egli prodigò gli anni migliori della sua vita di professionista, imponendosi presto alla stima del pubblico, del corpo sanitario cittadino e del Cantone.

* * *

Né stima poteva essere meglio meritata.

Il Rusca fu provetto ed elegante operatore. Quanti ebbero la fortuna di vederlo o di assisterlo nelle sue operazioni, rimasero meravigliati della destrezza e celerità con le quali eseguiva le operazioni più difficili e complicate. Dotato di un acuto spirito di intuizione e di mezzi comunicativi non comuni, sapeva subito imporsi alla sua clientela, perchè conosceva il segreto di farsi apprezzare ed anche amare.

Egli si era inoltre acquistata una solida coltura, che poggiava sopra una memoria felicissima e tenace, doni preziosi, che gli permettevano di giungere preciso e quasi sempre sicuro alle conclusioni diagnostiche, che spesso destavano l'ammirazione dei colleghi.

Ben presto si fece conoscere come brillante conferenziere e autore di numerose pubblicazioni d'indole clinico-pratica,

interessanti i più svarianti argomenti della chirurgia e della medicina.

Il Rusca è autore di ben 22 pubblicazioni scientifiche, apparse fra il 1912 e il 1940, che dimostrano la perfetta fusione del clinico col chirurgo, l'elasticità del suo ingegno, lo spirito eclettico nella trattazione di problemi e di argomenti che talora confinano con le scienze speculative e filosofiche. Ma il suo capolavoro è e rimane il « *Beitrag zur Magendiagnostik* » (contributo alla diagnosi della stomaco) in cui, sulla scorta di 109 casi da Lui osservati e studiati, Egli fa uno studio approfondito e minuzioso del chimismo e delle funzioni gastriche, avuto riguardo in special modo alla ricerca e scoperta precoce del cancro dello stomaco. E' un lavoro poderoso, di oltre cento pagine, che figura degnamente nel volume delle pubblicazioni scientifiche, edito nel 1914, in occasione delle Feste giubilari per il 25.mo di insegnamento del Prof. Sahli in Berna. Ben presto la sua attività chirurgica trovò i confini della natia Locarno troppo ristretti. D'altra parte la sua fama aveva già trovato larga eco nelle vallate ticinesi, ove da alcuni anni erano sorti piccoli ospedali distrettuali e privati.

Nel 1932 assunse il Riparto chirurgico dell'Ospedale di S. Croce in Faido e nel 1936 quello dell'Ospedale di Acquarossa.

Nel 1934 è chiamato a voto unanime a presiedere l'Ordine dei Medici del Cantone Ticino, carica che rivestì con grande distinzione e abilità per tre anni. Prese sommaramente a cuore la questione del pareggio delle lauree, promosse in sede cantonale, norme e provvedimenti intesi a migliorare l'igiene pubblica, fu valido di aiuti e di consigli al Capo del Dipartimento Cantonale di Igiene, che gli tributò parole di commossa ammirazione e di lode nel discorso pronunciato a Locarno, in occasione della Commemorazione del Dr. Franchino Rusca. Strenuo propugnatore e difensore dei nostri diritti etnici nel campo professionale, rintuzzò tutti i tentativi intesi a facilitare o tollerare la penetrazione di elementi stranieri nel nostro Cantone.

Fu Membro della Commissione per la maturità federale per il Ticino e Membro della Commissione degli Esami federali di medicina in lingua italiana.

La Sua attività non limitò all'ambiente ospedaliero e professionale ma volse anche alla vita pubblica, dando il nome e l'opera sua ad istituzioni benefiche ed umanitarie. Fondò, in collaborazione con altre distinte personalità del Cantone, la « Lega Ticinese per la lotta contro il cancro ». A questa istituzione e alla lotta contro il cancro Egli consacrò gli ultimi anni della sua vita, scrivendo articoli di propaganda, collaborando strettamente con la Lega Svizzera, organizzando conferenze, che tutte furono seguite col massimo interesse. Egli diede così vita e impulso a questa benemerita Associazione cer-

cando, con zelo di apostolo, di dimostrare come sia di fondamentale importanza la scoperta precoce dei sintomi del male per meglio attaccarlo e distruggerlo. Alla parola accoppiò l'azione e l'esempio. Creò il *Fondo anticanceroso di Locarno*, al quale prodigò tutta la Sua vasta esperienza e il Suo sapere. All'atto della morte gli legò la somma di fr. 50.000.—.

Fu per anni parecchi nel Comitato della Società Ticinese di Scienze Naturali ed ebbe il sommo onore, nell'autunno del 1940, di presiedere la 120.a Sessione della Società Elvetica di Scienze Naturali a Locarno.

In quella circostanza il Rusca pronunciò un discorso inaugurale intitolato « Arte e Scienza », che suscitò viva ammirazione. E fu l'ultimo parto della sua mente di pensatore.



Ma dove il professionista è talvolta meno apprezzato all'occhio del mondo è nella stretta cerchia degli affetti familiari là dove dimentica sè stesso. Il Rusca ebbe vivo il culto della famiglia e fu, per la famiglia, la bontà personificata; nel profondo, limpido suo occhio si specchiava la calma cerulea e riposante del Suo bel lago. Allevò la Sua prole con grande cura e tenerezza, avviando il figlio sulle orme della carriera paterna. A tutti è noto quanto profonda fosse in lui la venerazione per la Madre, alla quale trovava sempre il modo di consacrare qualche ritaglio del suo tempo prezioso.

Chi lo avvicinò nella vita privata, lo conobbe amico sincero, di carattere schietto. Apparentemente freddo, talora dall'aspetto triste, meditativo e taciturno, specialmente quando indossava il bianco camice dell'operatore, nella cerchia degli amici e della famiglia era affabile, spesse volte faceto, nè rifuggiva dal raccontare gustosi aneddoti cinegetici, perchè la caccia fu sempre la sua passione ed il suo sogno autunnale.

Non dissimulava un senso di ottimismo in tutte le cose, anche quando gli eventi parevano dargli torto, ed aveva una parola di speranza o di conforto a chi dava segno di titubanza o di scoraggiamento.

Ma se il Rusca seppe tutto prodigarsi per gli altri, fu invece severo, spesso crudele con sè stesso. La famiglia e gli intimi sapevano purtroppo che egli era sofferente di stomaco e che si era imposto un regime severo, dal quale non soleva dipartirsi. Ebbe per divisa questo motto « Lavoro e sacrificio ». A questo binomio fu fedele fino alla morte.

Unico svago, unica ricreazione nella tormentata e faticosa sua esistenza furono gli sport della caccia e dello sci. Appena il tempo glielo permetteva, correva lassù in Cardada oppure si spingeva sulle alte cime della Verzasca o entro le remote valli della sua Maggia per godere un rapido tuffo in piena natura. Dopo aver ritemprato tutto sè stesso, riscaldando il

corpo al sole e raffreddando il cervello al soffio della brezza montana, tornava sereno e più volitivo al consueto lavoro. Ma poche, quasi contate, erano quelle ore, per cui la fibra corporea lentamente andò sciupandosi.

Troppo tardi se ne accorse e sempre conseguente a sè stesso tentò risolutamente, con un secondo atto operativo, di riacquistare quella salute, che ad altri aveva più volte ridonata. L'intervento riuscì, parve guarisse, lasciando adito a speranze infinite, ma il corpo fiaccato e logoro da tante fatiche, da tante notti insonni e dai forzati digiuni, non potè superare la crisi e fu rapida preda di un ileo paralitico. Affrontò la morte con calma e grande serenità di spirito. Dettò le sue ultime volontà, confortò la famiglia ed il figlio diletto, che aveva accompagnato amorosamente fino alla soglia della vita professionale, poi si dispose al gran transito con la stessa filosofica rassegnazione, che dimostrò in molti e gravi momenti della sua vita. Il 21 marzo chiuse la sua laboriosa giornata terrena.

Il Dr. Rusca lascia larghissimo rimpianto, un nome onorato, che sarà perennemente ricordato e benedetto, lascia quale retaggio una ricca collana di pubblicazioni scientifiche, più preziose e durature di qualunque marmoreo ricordo eretto alla sua memoria.

Dottor E. Sacchi.

* * *

Pubblicazioni del Dr. med. F. Rusca

- 1911 — *Ueber die Behandlung von infizierten Wunden, Phlegmonen, Panaritien u. Adenitiden mit Glycerinverbänden.* - Corr.-Blatt für Schweizer Aerzte, 1911, N. 21, p. 1—3.
- 1912 — *Ueber den Sanitätsdienst bei der serbischen Armee.* - Id. Id. N. 35, p. 1—3.
- 1912 — *Zur Frage der Sterilisation der Gummihandschuhe. Unter Mitwirkung v. Prof. Dr. C. Arnd.* - Therapeutische Monatshefte XXVI Jahrgang, 1912, p. 1—3.
- 1912 — *2 Fälle von Haematocolpos nach angeborener Atresia vaginae.* - Corr.-Blatt für die Schweizerärzte, 1912, N. 11 u. 34, p. 1—3.
- 1914 — *Beitrag zur Magendiagnostik an der Hand von 109 Fällen.* - Festnummer zur Feier des 25 jährigen Professoren - Jubiläums von Herrn Prof. H. Sahli, p. 1—128.
- 1914 — *Erfahrungen im Balkankrieg.* - Corr.-Blatt für Schweizer Aerzte, N. 51 u. 52, p. 1—57.
- 1914 — *Experimentelle Untersuchungen über die traumatische Druckwirkung der Explosionen.* - Leipzig, Verlag von F. C. W. Vogel, 1914, p. 1—62.

- 1914 — *Ueber einem Fall von Pertussis.* - Corr.-Blatt für Schweizer Aerzte, 1914, p. 1—3.
- 1915 — *Aus dem Militärbaraken-Spital der k. u. k. Militär-Sanitäts-Station Jägerndorf.* - Corr.-Blatt für Schweizer Aerzte, 1915, N. 21, p. 1—6.
- 1916 — *Ueber Aneurisma spurium an der Hand von 43 behandelten Fällen.* - Corr.-Blatt für Schweizer Aerzte, 1916, N. 49, p. 1—12.
- 1916 — *Ueber Herzsteckschüsse an der Hand von zwei operierten Fällen.* 1916. - Wiener Klin. Wochenschrift, 1916, N. 23, p. 1—20.
- 1917 — *Ueber die Behandlung der Oberschenkel - Schussfrakturen.* - Bruns Beiträge zur klinischen Chirurgie, 1917, Bd. VIII, Heft 4, p. 1—9. (Unter Mitwirkung von Fr. Ant. Engelboch).
- 1925 — *Ueber die Wirkung der Kontusionen auf den lebenden Körper.* - Schw. Mediz. Wochenschrift, 1925, N. 50, p. 1—5.
- 1928 — *Ueber Rachianaesthesia mit Tutocain.* - Schw. Mediz. Wochenschrift, 1928, N. 6, p. 1—6.
- 1935 — *Rachianaesthesia mit Tutocain und Percain.* - Schweiz. Mediz. Wochenschrift, 65 Jahrgang, N. 28, 1935, p. 1—6.
- 1936 — *Ueber hereditäre Organokrebsanlage.* - Helvetica Medica Acta. Bd. 3, Heft 1, 1936, p. 1—2.
- 1937 — *Su un caso di carcinoma inestirpabile dello stomaco, guarito dopo intervento parziale.* - Atti e memorie della Soc. Lomb. di Chirurgia, vol. V, N. 7, 1937, p. 1—3.
- 1937 — *Alcune particolarità tecniche della Rachianesthesia.* - Atti e memorie della Soc. Lomb. di Chirurgia, vol. V, N. 7, p. 1—3.
- 1938 — *Ueber 4 Fälle von Polyneuritis nach Evipannarkose.* - Schw. Mediz. Wochenschrift 68, Jahrgang N. 21, p. 1—4.
- 1940 — *Arte e scienza medica. Discorso di apertura, al Congresso della Soc. elvetica di sc. naturali in Locarno, 1940 sett.* - Boll. Soc. ticin. di sc. naturali, 1940.

* * *

Dr. med. Arnolfo Ferri

Il 20 Marzo 1941 spegnevasi a Lugano, dopo lungo soffrire, il Dott. med. Arnolfo Ferri, da molti anni membro della nostra Società.

Il defunto era nato nel 1871 a Lugano, figlio del Prof. Giovanni Ferri, rettore e docente di matematica, che tutti i vecchi studenti del nostro Liceo ricordano con affettuosa venerazione, e che fu pure un assiduo collaboratore del nostro Bollettino.

Arnoldo Ferri seguì degnamente le tradizioni culturali della sua famiglia. Dopo aver superato gli studi liceali a Lugano, si addottorò in medicina e chirurgia, con molta lode, alla Università di Zurigo. Terminati gli studi rimase quale assistente presso quella clinica universitaria chirurgica di cui era titolare il Prof. Krönlein. Poscia venne nominato primo assistente dell'importante riparto di chirurgia dell'Ospedale cantonale di Winterthur, allora diretto dal compianto Prof. Schlatter.

In possesso di una solida preparazione pratica e scientifica, il Dott. Ferri tornò nel 1900 nella sua natia Lugano per esercitarvi l'arte sua nel reparto chirurgico dell'antico Ospedale di S. Maria, di cui è ancora presente il ricordo fra i vecchi luganesi. Nella sua qualità di primario di chirurgia e di membro della Municipalità ebbe l'incarico di studiare la erezione di un nuovo Ospedale che dovesse sostituire il vetusto Ospedale ormai divenuto sotto ogni aspetto insufficiente. Il defunto, con energia e disinteresse, diede tutto il suo sapere e la sua esperienza alla realizzazione di quel difficile compito. Costruito il nostro nuovo Nosocomio, egli ne divenne direttore e chirurgo primario. Ma in tale carica, vittima di intemperanti passioni politiche, venne amareggiato dalla ingratitudine e da ingiuste critiche che egli sopportò con somma dignità e fierezza. Ritiratosi dalle cariche pubbliche, tornò alla sua pratica privata e, primo nel Cantone, si dedicò alla specialità radiologica che allora era ai suoi inizi.

I suoi meriti quale uomo e professionista gli procurarono l'affettuosa stima di una numerosa clientela luganese e confederata. Le sue rare doti di rettitudine professionale e di dignità di vita, oltre a guadagnargli il rispettoso riconoscimento dei suoi colleghi, gli valsero la nomina a medico fiduciario delle Amministrazioni federali, carica che occupò sino alla sua morte.

Il Dott. Arnoldo Ferri, uomo parco di parole ma ricco di fatti, aveva un animo nobilmente sensibile al richiamo di tutte le bellezze impareggiabili della nostra Insubria. Egli collaborò con entusiasmo e con dottrina all'incremento della Società Pro Avifauna, di cui fu vice-presidente, descrivendo in dotti e chiari articoli la vita dei garruli abitanti delle nostre selve e prendendo la loro difesa contro le leggi che ne permettevano uno sconsiderato sterminio. Coltivava con perizia anche i fiori e specialmente le cactee di cui possedeva bellissime collezioni.

Alla Sua memoria vada l'omaggio reverente e commosso della nostra Società e di tutti coloro che ancora hanno gli occhi aperti alle cose belle ed il cuore alle opere buone.

F.

Dott. med. Martino Allegrini

Il 25 dicembre 1940 si spegneva il dott. Martino Allegrini. La notizia della morte, conosciuta solamente quando le ceneri dello scomparso si trovavano già raccolte nell'urna, suscitò fra la popolazione del Cantone non solo, ma anche oltre Gottardo ed all'estero, il più profondo e sincero cordoglio.

Aveva 49 anni; uscito giovane medico a 25 dall'Università di Zurigo, dopo alcuni anni di pratica ospedaliera e tisiologica, venne, nel 1921, nominato direttore del « Sanatorio popolare cantonale », quando cioè lo Stato ebbe ad acquistare l'allora Sanatorio del Gottardo di Piotta. Ivi il giovane dott. Allegrini prodigò tutto sè stesso: la sua scienza, la sua saggezza, il suo spirito.

« Quanto io abbia faticato di mente, ebbe a scrivere l'Allegrini negli ultimi anni, e trepidato di sentimenti per questo Istituto, io solo lo so: la tremenda sete di rivolta contro chi tocca l'opera che ritengo sia stata tutta mia, è spiegabile solo a chi conosce i sentimenti di un marito quasi patologicamente geloso verso una moglie che si ritiene persin spiritualmente inviolabile ».

E ancora: « io solo conosco la misura di quello che ò dato al Sanatorio, io solo ò conosciuto le difficoltà degli inizi, e le lotte sempre avute, deboli ma insidiose, che ò dovuto combattere e vincere per portare l'istituto a quel che è... ».

Ebbe l'Allegrini infatti un compito punto facile, quello di organizzare « ex novo » un istituto popolare ticinese per la cura della tubercolosi; bisognava vincere una grande quantità di pregiudizi su questo morbo, radicati profondamente in ogni ceto. Chi diceva Ambri, vent'anni fa, diceva tisi, consunzione, morte. Il dott. Allegrini che in vent'anni al sanatorio ebbe a vedere circa duemila casi di tubercolosi, pur non possedendo il titolo di « specialista » (che dietro semplice sua richiesta le autorità mediche gli avrebbero subito rilasciato senz'altra formalità) era diventato uno fra i maggiori esponenti nel campo della tisiologia nel Ticino. Avrebbe potuto valersi di ciò per mietere onori e ricchezze. No, aveva anzi una decisa ripugnanza per tutte queste forme che, oltre a degradare l'arte che professava, intaccavano la sua personalità. Nacque modesto e tale visse.

Un anno è già trascorso dalla Sua scomparsa. Allontanandoci con il tempo ci appare sempre più benemerita l'opera Sua, sempre più ammirevole la Sua non lunga esistenza.

Lugano, Natale 1941.

Fr.
